



Giovedì 10/07/2025

Contratto per la ripartizione di spese tra professionisti

A cura di: AteneoWeb S.r.l.

Capita frequentemente che più professionisti facciano un uso condiviso di un bene o di un servizio i cui costi sono addebitati a solo uno di essi.

Il caso più comune è quello del contratto di locazione dell'immobile intestato a un solo soggetto che riaddebita successivamente agli altri le quote di competenza, ma sono altrettanto frequenti riaddebiti concernenti utenze (spese telefoniche, energia, servizio rifiuti, ecc.), utilizzo di lavoratori dipendenti, servizi professionali...

La condivisione di spazi di lavoro e servizi è una pratica comune tra liberi professionisti che desiderano ottimizzare i costi.

Per garantire che questa collaborazione avvenga in modo trasparente e senza conflitti, è essenziale formalizzare gli accordi attraverso un contratto scritto. Il contratto di ripartizione delle spese è un contratto atipico, poiché non rientra in un modello specifico disciplinato dalla legge. La sua validità e liceità si fondano sull'art. 1322 del Codice Civile (autonomia contrattuale). Questa norma permette alle parti di determinare liberamente il contenuto del loro accordo e di creare nuove tipologie contrattuali, a condizione che perseguano "interessi meritevoli di tutela secondo l'ordinamento giuridico".

La finalità di gestire in comune i costi di un'attività professionale rientra pienamente in questa categoria.

Abbiamo pubblicato un documento che fornisce uno schema pratico e giuridicamente fondato per regolare in modo chiaro la ripartizione delle spese comuni tra professionisti indipendenti.

[CLICCA QUI.](#)